

Il Messaggero.it

Domenica 12 Ottobre 2008

di MARCO CATALANI

Muore a 26 anni schiacciato dal rimorchio che si sfrena mentre tenta di agganciarlo alla motrice del camion. L'ennesima vittima di incidente sul lavoro. Si allunga ancora il tragico elenco delle morti bianche che nella notte tra venerdì e sabato ha registrato l'episodio di Ancona. Vittima, questa volta, un giovane tunisino residente con la famiglia a Cerreto d'Esi. L'incidente si è verificato attorno all'una, nel piazzale della Mtn, ditta di autotrasporti, situata, triste ironia della sorte, in via Caduti del Lavoro in zona Baraccola. Chouchen L'Taief era a bordo di un camion. Doveva agganciare la motrice al rimorchio già carico. Una manovra che si effettua in automatico andando in retromarcia. Qualcosa però non ha funzionato. Le due componenti dell'autotreno non si sono agganciate e così il tunisino è sceso per effettuare l'operazione manualmente. Una manovra di routine che ogni autotrasportatore effettua, magari dopo una retromarcia non perfettamente allineata. Così, fallito l'aggancio, il tunisino era sceso per portare a termine l'operazione. Ma proprio in quel momento rimorchio si è sfrenato e lo ha travolto. Nel piazzale della ditta di trasporti c'erano numerosi colleghi di lavoro che hanno assistito alla scena. Tra loro anche il titolare della ditta. Sono stati proprio i colleghi di Chouchen L'Taief a chiamare i soccorsi. Sul posto è subito intervenuto il personale sanitario di Ancona Soccorso e della Croce Gialla di Ancona ma, nonostante la velocità dei soccorsi, per il 26enne non c'è stato nulla da fare: il trauma da schiacciamento riportato nell'investimento non gli ha lasciato scampo. Sul posto è intervenuta anche la Polizia Scientifica e una pattuglia delle Volanti. Si cerca di capire come si sia potuto verificare l'incidente. La salma è stata portata alla camera mortuaria di Torrette che, per tutta la giornata di ieri, è stata meta di pellegrinaggio da parte dei familiari e dei componenti della comunità tunisina dell'entroterra marchigiano. Il giovane viveva da anni in Italia con i genitori e il fratello maggiore. Dopo il riconoscimento ufficiale e l'ispezione esterna, il magistrato ha disposto anche l'autopsia. Si pensa che l'incidente possa essere stato causato da un errore del giovane nella manovra. Nel frattempo il consolato tunisino ha già preso contatti per il rientro in patria del feretro. La salma di Chouchen L'Taief dovrebbe partire dopodomani alla volta della Tunisia dove sarà tumulata secondo rito islamico.